NATURAL POINT
INTEGRATORI ALIMENTARI DI QUALITÀ
per tutti
www.naturalpoint.it

Sabato 14 aprile 2018

ANNO LI n° 89
1,50 €

Santi Tiburzio, Valeriano e Massimo
martiri

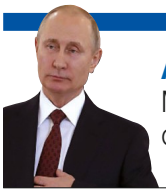
Opportunità di acquisto in edicola: *Avvenire* + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

Avvenire

1968-2018 IL FUTURO OGNI GIORNO

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

MAGNESIO SUPREMO
distensione naturale
www.naturalpoint.it



Alta tensione sulla Siria
Mosca: il gas pretesto creato solo per l'attacco
PRIMOPIANO A PAGINA 5

A Torino otto arresti
«La ressa in piazza: giovani con lo spray»
ZAGHI A PAGINA 11

Il rais della Cirenaica
Haftar morto? È giallo Rischio caos in Libia
SCAVO A PAGINA 17

EDITORIALE

IL PICCOLO ALFIE E UNA GRANDE SFIDA

IL PAZIENTE IN TRIBUNALE

FRANCESCO OGNIBENE

La determinazione ostinata con la quale la giustizia britannica si è "appropriata" della sorte di un bimbo gravemente ammalato non solo suggerisce interrogativi sul rapporto tra Stato e cittadini in un'era che esalta i diritti, venera le tecnologie e si consegna agli algoritmi ma, prima di tutto, lascia senza parole. Parole, intendiamo, capaci di reggere l'urto di fatti come quelli che stanno accadendo tra un ospedale pediatrico di Liverpool e le corti di giustizia di Londra e Strasburgo, e che poco a poco finiremo per veder accadere anche altrove. Quali parole possono definire una nuova sentenza che definisce «migliore interesse» di una persona la sua morte procurata per mano di chi dovrebbe prendersene cura? E quale vocabolario può definire una medicina che, mentre promette terapie prodigiose, intanto consegna un paziente al tribunale se si profila la certificazione della sua impotenza davanti a ciò che ancora non conosce, e non può vincere?
L'ultimo atto dei giudici nei confronti dei genitori di Alfie Evans ha il sapore del sopruso di una macchina giudiziaria cieca e sorda: non osate più toccarlo senza il nostro consenso - hanno ingiunto ieri i magistrati a papà Thomas e mamma Kate, come se il piccolo fosse un oggetto sequestrabile con atto protocollato e non un figlio il cui destino è nel cuore e nelle mani di chi l'ha generato e mostra di amarlo perdutamente. Forse che il diritto esigibile oggi è solo quello di morire come e quando si desidera, con la macchina della giustizia e della sanità pronte a eseguire una volontà suicidaria? E chi si oppone – madri e padri, nientemeno – dev'essere messo a tacere, e addirittura privato della potestà di portare il proprio figlio inesorabilmente difettoso dove c'è chi può accompagnarlo al compimento della malattia tra le braccia dei genitori? Suona insopportabile questa intromissione nella vita e nella morte, e nella stessa relazione di una madre e un padre col proprio figlio sofferente, da parte di uno Stato che si attribuisce la capacità di sapere quale sia il confine oltre il quale una vita non è più meritevole di essere curata, e si dà il potere di decidere quando, anzi, va spenta, certo senza mai accanirsi (e che accanimento terapeutico ci sarebbe su un bambino per il quale manca persino una diagnosi, figuriamoci una terapia?). I poliziotti che piantonano la camera di Alfie per evitare che i genitori possano trasferirlo in un altro ospedale, coltivando la speranza di non vederlo morire su disposizione di una sentenza, sono l'icona di un'incomprensione ormai radicale di cosa tenga ancora in piedi il mondo mentre tutto ci dice solo di sacrificare agli dèi del consumo e dell'efficienza fingendo di non vedere i lati della strada dove si ferma l'umanità che non tiene il passo, malati e anziani, migranti e disabili.

continua a pagina 2

Il fatto. Concluso il secondo giro di consultazioni, il Capo dello Stato attenderà ancora e poi deciderà. Tra Salvini e Di Maio confronto decisivo

«Serve un governo» la scelta in 10 giorni

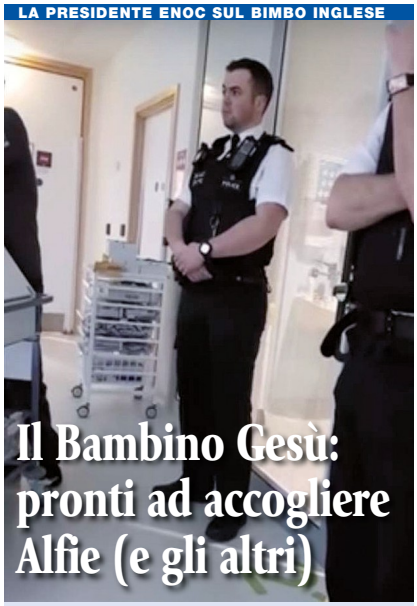
Mattarella preme e pensa a esecutivo del Presidente

Il capo dello Stato attende segnali entro mercoledì, poi farà un passo «per uscire dallo stallo». Perché «l'Italia ha bisogno di un governo nella pienezza delle funzioni», spiega, richiamando i partiti dopo gli incontri con i presidenti di Senato e Camera e con il presidente emerito Napolitano. Senza novità, si va verso un mandato esplorativo a Casellati. Il Colle pone poi altri paletti: in ogni caso niente voto a ottobre ed è possibile un esecutivo "del Presidente", che prosegua anche in presenza di una non fiducia. La palla passa a Di Maio e Salvini, che attacca Fi e 5 Stelle: «Siano responsabili. Basta liti o si torna alle urne». Ma Di Battista lo irride: «Al Quirinale sembrava Dudù». Berlusconi, ieri in Molise, prevede un governo di centrodestra. Pd, i renziani convincono Martina: rinviata l'assemblea del 21. E aprono al governo istituzionale.

Sergio Mattarella

SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9

LA PRESIDENTE ENOC SUL BIMBO INGLESE



Il Bambino Gesù: pronti ad accogliere Alfie (e gli altri)

ENRICO NEGROTTI

«Siamo pronti ad accogliere Alfie, come facciamo con tanti bambini che giungono qui da ogni parte del mondo. Non promettiamo certo di guarirlo, ma di prendercene cura, senza accanimento terapeutico». Mariella Enoc, presidente dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, è pronta a mettere a disposizione della famiglia di Alfie le competenze e l'attenzione di un centro di eccellenza noto in tutto il mondo. Anche ora che la vicenda si è inasprita, con la presenza addirittura della polizia all'ospedale di Liverpool, l'ospedale vaticano ribadisce la sua missione umanitaria. *(Nella foto: poliziotti inglesi in ospedale a Liverpool)*

UN'ANALISI DI COLOMBO E GUZZETTI A PAGINA 4

Comuni. Con autotutela, arbitrati e intese

Derivati tossici Così si possono disinnescare

Dopo il picco del 2007, il numero di Regioni e Comuni con in pancia contratti rischiosi si è drasticamente ridotto. Dai 1.331 prodotti di 10 anni fa ai 336 di oggi. Molte amministrazioni sono riuscite a rinegoziare, alcune ad annullare i contratti. Ora la strada è aperta per chi trova il coraggio di provare, con accordi extragiudiziali, sospensione in autotutela e persino l'arbitrato internazionale.

GIRARDO E MAZZA A PAG. 7

Anticipazione

La Web tax per salvare i conti e l'equità

La Commissione Ue presenterà martedì a Milano la proposta di Bruxelles, che verrà discussa dai ministri a fine mese a Sofia. Ma ci sono ancora nodi da sciogliere.

DEL RE E SACCÒ A PAGINA 6

I NOSTRI TEMI

Vent'anni dopo

Così la Brexit mina gli accordi di pace in Irlanda del Nord

RICCARDO MICHELUCCI

Doveva essere l'occasione per suggellare lo storico accordo di pace che nell'aprile 1998 sancì la conclusione della guerra in Irlanda del Nord. Invece le celebrazioni del ventennale del Good Friday Agreement in programma a Belfast sono state offuscate dai negoziati sulla Brexit e sul confine fra le due Irlande...

A PAGINA 3

Coppie e figli

Consultori familiari: dopo 40 anni pronti a nuove sfide

LUCIANO MOIA

Tre sfide per i consultori di domani: non lasciare sole le famiglie nelle situazioni di difficoltà, riuscire a esprimere con parole nuove il senso profondo delle relazioni matrimoniali, riconnettere le generazioni, tenendo insieme sapienza e profezia. Sullo sfondo rimane la questione irrisolta dell'accreditamento pubblico.

A PAGINA 10

Sostegno alla Chiesa

La nuova campagna di spot dell'8xmille con 9 opere simbolo

LAURA DELSERE

La Chiesa si racconta in nove opere. E chiede ai cittadini di riconfermare con l'8xmille la fiducia e il sostegno alla sua missione. Torna da domani sui media nazionali la campagna di comunicazione della Cei che invita a scoprire un anno di interventi pastorali, dall'azione dei sacerdoti fino a migliaia di progetti caritativi in tutta Italia.

A PAGINA 18

Julián Carrón
LA VOCE UNICA DELL'IDEALE

Un dialogo con i giovani sulla fede e il discernimento vocazionale

SAN PAOLO
In libreria e su www.sanpaolostore.it

Agorà

Musica
Il Dylan più biblico nell'analisi dei testi delle sue canzoni
MONDA A PAGINA 22

Intervista
Terence Hill torna al cinema: «Mi ispiro a Carlo Carretto»
LUPI A PAGINA 25

Auto elettriche
La Formula E sbarca a Roma, un debutto storico
NICOLIELLO A PAGINA 26

Figurine Mondiali

DANILO, CLAMOROSO AL CIBALI

Massimiliano Castellani

A Catania il calcio c'è chi lo scrive e lo legge con gli occhi da un pc. Fa così Danilo Ferrari, 34 anni, affetto fin dalla nascita da tetraparesi spastica distonica. Compagna insostituibile della sua squadra del cuore, prima del Catania, è la sua famiglia, l'infaticabile mamma Adele, oltre al padre e i due fratelli Satya e Narayen. Con la sua «sedia con le ruote» ha girato il mondo fin da bambino ed è entrato presto allo stadio Massimino, l'ex «clamoroso al Cibali». È un "attaccante" nato Danilo, uno che non si è arreso mai... Neppure dinanzi al derby della vergogna, quel Catania-Palermo in cui perse la vita l'ispettore della Polizia Filippo Raciti e lui stesso mise a rischio l'incolumità fisica. Coinvolto negli scontri tra gli ultrà non poteva certo scappare. Danilo però corre sempre con le sue idee, veloci, vulcaniche come l'Etna. Scrive articoli, studia, recita dal palco di un teatro: «Il mio cervello non segue certo l'immobilità del mio corpo. La saggezza che ho acquisito mi fa dire che muoversi velocemente non vuol dire sempre arrivare prima, ma quasi sempre farsi venire un esaurimento. Chi si arrende è perduto!», va ripetendo dal giorno che lo abbiamo incontrato. Danilo parla di calcio e di vita quotidiana, e lo fa con la stessa dolce poesia del suo concittadino Franco Battiato quando intona: «Te lo leggo negli occhi, tu lo leggi nei miei...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAPA FRANCESCO

I consigli di Papa Francesco per riscoprire la gioia di vivere da santi ogni giorno.

Commento di Mons. Antonio Staglianò Vescovo di Noto

IN VENDITA dal 16 aprile

Codice 06458 • pagine 128 - € 2,00
Nelle librerie cattoliche, ELLEDICI, ELLEDICI POINT e su elledici.org
ELLEDICI

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmttNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wNC0xNlQxNTo1ODo0NCMjI1ZFUg==

La santità a cui il Signore ti chiama cresce mediante piccoli gesti buoni nella vita quotidiana. #GaudeteetExsultate

Papa Francesco

WORLD PRESS PHOTO 2018

Premiato il simbolo del rogo venezuelano

3 maggio 2017. Le piazze venezuelane ribollono. La decisione del governo di Nicolás Maduro di convocare un'Assemblea Costituente – che di fatto esautorasse il Parlamento, controllato dall'opposizione – è la goccia che fa traboccare il vaso del malcontento. Tra i tanti a mobilitarsi, c'è il 28enne José Víctor Salazar, il giovane ritratto nella foto vincitrice del World Press Photo 2018. L'autore è Ronaldo Schemid della France Press. Salazar, con altri manifestanti, aveva assaltato una moto della Guardia nacional, incaricata di reprimere la protesta. L'esplosione di quest'ultima ha causato un rogo, dalle cui fiamme è stato avvolto il giovane. In quell'istante il fotografo l'ha immortalato. «È il simbolo di un Paese in fiamme», ha detto. Salazar è fortunatamente riuscito a sopravvivere all'incidente, pur con gravi ustioni.

La fiducia nello Spirito Santo nel battesimo dei bambini E il cielo continuerà ad aprirsi

Su questa pietra

di Salvatore Mazza

Chi conosce, o chi ricorda, la data del giorno in cui è stato battezzato? Probabilmente molto pochi, se non nessuno. Eppure tutti quanti sappiamo in che giorno siamo venuti al mondo, e in quel giorno si fa festa; e allora perché non festeggiare anche la ricorrenza del Battesimo, che in fondo è «un altro compleanno, il compleanno della rinascita», il giorno in cui nel bambino è entrato «lo Spirito Santo».
Scherzosamente, ma non troppo, nel ricordare questa fondamentale verità Papa Francesco, mercoledì scorso, ha voluto assegnare a tutti una sorta di «compito a casa», quello di scoprire la data del proprio battesimo per poterla così onorare come si deve. Perché il Battesimo, ha spiegato, «permette a Cristo di vivere in noi e a noi di vivere uniti a lui, per collaborare nella Chiesa, ciascuno secondo la propria condizione, alla trasformazione del mondo». Ricevuto una sola volta, ha aggiunto, «il lavacro battesimale illumina tutta la nostra vita, guidando i nostri passi fino alla Gerusalemme del Cielo. C'è un prima e un dopo il Battesimo. Il Sacramento suppone un cammino di fede, che chiamiamo catecumenato, evidente quando è un adulto a chiedere il Battesimo. Ma anche i bambini, fin dall'antichità, sono battezzati nella fede dei genitori. E su questo vorrei dirvi una cosa. Alcuni pensano: "ma perché battezzare un bambino che non capisce? Speriamo che cresca, capisca, e sia lui stesso a chiedere il Battesimo". Ma questo significa non avere fiducia nello Spirito Santo, perché quando noi battezziamo un bambino, entra in quel bambino lo Spirito santo e fa crescere in quel bambino, da bambino, delle virtù cristiane che poi fioriranno. Sempre – ha insistito Francesco – si deve dare questa opportunità a tutti i bambini di avere dentro di loro lo Spirito Santo che li guidi durante la vita. Non dimenticatevi: battezzare i bambini!».
Potrebbe sembrare un richiamo ridondante, magari persino inutile. Ma tutti quanti sappiamo molto bene come non lo sia, e come anzi sempre più questo pensiero ritenuto "illuminato", che in qualche modo equipara l'iniziazione cristiana a una specie di percorso di autocoscienza, attraversi la stessa comunità ecclesiale.
«La festa del battesimo di Gesù – ha detto nel 2008 Benedetto XVI – ci introduce... alla quotidianità di un rapporto personale con lui. Infatti, mediante l'immersione nelle acque del Giordano, Gesù si è unito a noi. Il Battesimo è per così dire il ponte che egli ha costruito tra sé e noi, la strada per la quale si rende a noi accessibile; è l'arcobaleno divino sulla nostra vita, la promessa del grande sì di Dio, la porta della speranza e, nello stesso tempo, il segno che ci indica il cammino da percorrere in modo attivo e gioioso per incontrarlo e sentirci da Lui amati». Per questo, dunque, battezzando dei bambini, ancora incoscienti, aveva aggiunto, «non si fa loro violenza, ma si dona loro la ricchezza della vita divina in cui si radica la vera libertà che è propria dei figli di Dio; una libertà che dovrà essere educata e formata con il maturare degli anni, perché diventi capace di responsabili scelte personali»; introducendoli a una famiglia «più grande e stabile, più aperta e numerosa» di quella di sangue, e cioè «la famiglia dei credenti... che ha Dio per Padre e nella quale tutti si riconoscono fratelli in Gesù Cristo».
Ed è allora proprio con il Battesimo, ha detto mercoledì scorso Papa Francesco, che «il cielo è realmente aperto e continua ad aprirsi, e possiamo affidare ogni nuova vita che sboccia alle mani di Colui che è più potente dei poteri oscuri del male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lettere@avvenire.it Fax 02 6780502
Avvenire, Piazza Carbonari 3, 20125 Milano

a voi la parola

Russia e Italia: pensieri amari a distanza di un secolo

Caro direttore,
in questo tempo segnato dal peggiore spettacolo che la politica possa dare di sé, mi è casualmente caduto sott'occhio un lucido articolo di Nikolaj Berdjaev scritto poco prima del colpo di Stato dell'ottobre 1917, in Russia. L'articolo ha come titolo *Il potere e la psicologia degli intellettuali* e l'autore è, com'è noto, uno tra i migliori filosofi del mondo slavo tra il XIX e il XX secolo. Ne riproduco solo un frammento che mi sembra pienamente applicabile alla traballante situazione politica italiana laddove si sostituisca "Italia" alla parola "Russia" del testo: « Da qualche mese ormai la Russia sta di fronte al compito irrealizzabile di creare un'autorità di governo solida a partire da un materiale umano assolutamente inadatto a governare e a definire i destini dello Stato, un materiale umano che per il suo passato, per la configurazione psicologica non è tagliato ad amministrare e reggere un governo». Nessun commento. Cordiali saluti.

Lorenzo Fellin

Divertente, caro professor Fellin. Anche se, come lei, penso che nell'Italia del 2018 non ci sia granché da ridere. Divertente, ma non sorprendente. Rispondo con un detto della nostra tradizione popolare: «In mancanza di cavalli, si va coi ciucci». Oso augurarmi che non siano solo testardi e che si rivelino cavalli (di razza) in incognito. Lo so, lo so: sono un inguaribile ottimista, ma potrebbe persino accadere... (mt)

REAL MADRID-JUVENTUS IL VERO STILE DA CAMPIONE

Caro direttore,
sono un insegnante ed ex arbitro di calcio. L'altra sera stavo assistendo all'impresa della Juventus a Madrid, quando è successo il fattaccio del rigore. Subito mi ha sorpreso la reazione spropositata di capitan Buffon. Ma la cosa che mi ha più stupito sono state le sue parole pronunciate nelle interviste dopo la partita: «L'arbitro al posto del cuore ha un bidone d'immondizia. (...). Non sa un c... Solo gli animali fanno cose del genere». Lo stesso Buffon che avevo apprezzato tempo fa quando aveva detto: «Solo i perdenti si lamentano degli arbitri». Nessuna recriminazione col compagno che aveva commesso un fallo sciocco ed evitabile. Poteva chiudere la sua gloriosa carriera con la *standing ovation* del Santiago Bernabeu. L'ha chiusa con una macchia che rimarrà per sempre. E io come educatore ora cosa dico ai miei ragazzi a scuola sul rispetto delle regole? Che l'arbitro non si contesta mai e si accettano tutte le sue decisioni, anche quelle che ci sembrano ingiuste? O che se sei un campione, modello per tanti ragazzi, puoi fregartene di tutto e di tutti? Con delusione e amarezza.

Andrea Zanello
Germignaga (Va)

UN GRAZIE A CAMON: AIUTA A RIFLETTERE

Caro direttore,
vorrei rivolgere complimenti vivissimi a Ferdinando Camon per il suo articolo del 6 aprile su "Avvenire", relativo alla morte di una giovanissima musicista. Sono pienamente d'accordo: quel terribile suicidio è moralmente un omicidio. Ma dove siamo arrivati? Questa morte pesa come un macigno nella coscienza di molti, almeno di chi un po' di coscienza ce l'ha. Non conosco il nome di questa cara ragazza. Io l'abbraccio con affetto e prego per lei. Sì, bisogna perdonare, ma bisogna anche correggere e punire in tempo chi si comporta con crudeltà e cinismo, e oggi sono in molti ad agire così, purtroppo. Che Dio apra gli occhi a tutti e ci aiuti a intervenire prima che le tragedie succedano. Non possiamo accettare più certi comportamenti, certe crudeltà, certe indifferenze. Occorre porre ripari solidi e veri, partendo dai principi morali e religiosi. Grazie a Camon, che ci ha aiutato a riflettere a fondo.

Valerio Torregiani
Ancona

SEGUE DALLA PRIMA

IL PAZIENTE IN TRIBUNALE

Quegli uomini in armi davanti alla camera di Alfie allora quale evasione devono scongiurare? Certo non un bimbo inerme e intubato, che problema sarebbe per Sua Maestà vederlo curato altrove? Dalla porta dell'Alder Hey Childeren's Hospital di Liverpool evidentemente si teme possa uscire, tra gli applausi e le lacrime di gratitudine del popolo che in strada o sul web si è spontaneamente stretto a Thomas e Kate, una speranza liberata, un amore tenace, la fedeltà senza riserve a un dono dato e ricevuto. Un'ostinazione uguale e contraria a quella della morte a richiesta come nuovo diritto. E se basta uno sguardo per vedere nella smarrita fierezza di due genitori giovanissimi – lui 21 anni, lei 20, ragazzi di paese senza ragionamenti raffinati da spendere a favore di telecamera, impresentabili nei salotti che contano – tutta la nostra irriducibile umanità, ci chiediamo dove sono finiti adesso i cantori dell'autodeterminazione, per credere ancora nella sincerità delle loro battaglie, e perché si manomettono le ragioni universali del cuore e del sangue con argomenti scientifici e giuridici privati del legame con l'uomo vero e vivo, e perciò stesso snaturati.
Se dell'uomo si decide che può essere misurata la dignità attraverso i dati della sua cartella clinica allora prepariamoci a entrare in un mondo nel quale nessuno è più sicuro di ciò che gli spetta in quanto persona umana. Nessun caso è uguale, ma dobbiamo ad Alfie – e prima di lui a Charlie e Isaiah, gli altri bimbi inglesi cui in pochi mesi è già stato stabilito il «miglior interesse» a morire – la possibilità di riconoscere quel che ci salva dalla distopia realizzata di un mondo dove i diritti sono di annientamento. Ce lo indica, dal silenzio del suo lettino, perché lo teniamo gelosamente stretto, come il figlio che ci è affidato.

Francesco Ognibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA

TRUMP, PUTIN E IL RICORDO DI ESIBIZIONI VIOLENTE NELLA PADOVA ANNI 60

BRUTI? NO, GRAZIE. OGGI COME IERI

di Umberto Folena

La singolar tenzone in cui sono impegnati i due fini rimatori Trump e Putin appassionare il mondo fa. Patapim patapum. Forte! A me, chissà perché, fa sovvenir alla memoria circostanze analoghe vecchie di mezzo secolo…
Padova, anni Sessanta, scuola media statale "Giotto", classe II-H. I due bulletti dodicenni brufolosi si affrontano petto contro petto, mento alzato e occhio cattivo. Dei veterani, ossia dei ripetenti, assai rispettati: non per i risultati scolastici, che in una classe di trenta preadolescenti maschi sono irrilevanti; ma per la forza bruta, e quei due erano grossi il doppio di noi.
«*Varda che te dago*» (guarda che te le do di santa ragione), ringhia minaccioso il primo.
«*Te speto fora*» (ti aspetto fuori), sibila feroce il secondo di rimando.
Poi appariva il professore e la cosa finiva lì, di colpo, con sollievo di tutti noi. La paura era giustificata: se il professore li avesse colti in flagrante, avrebbe assegnato all'intera classe una tripla letale dose di equazioni o di riassunti, che tutti avrebbero svolto temendo ulteriori sanzioni, tranne i due brufolosi attaccabrighe, gli unici a fregarsene. Non so a quale raffinata scuola pedagogica si ispirassero quei professori anni Sessanta. Forse ritenevano che, esasperando i 28 alunni miti, li avrebbero indotti a ribellarsi alla sciocca dittatura imposta dai due bruti. Cosa impossibile, a meno di non voler far scorrere il sangue.
In quella Tombstone che erano le II-H (solo maschili) d'Italia, non c'era nessun Wyatt Earp a venirci in soccorso con Doc Holliday all'OK Corral. Nessun Tex Willer con il fido Kit Carson a far giustizia sommaria a sganassoni. Eravamo soli e potevamo solo sperare che ci fossero risparmiate le triple dosi letali di compiti giulivi. Mezzo secolo dopo, non ricordo di aver mai visto i due campioni affrontarsi sul serio *de fora*, sotto un portico o ai giardinetti. Io filavo a casa diritto senza voltarmi. Ma ho la netta sensazione che non se le diedero mai. La loro era una pura esibizione rituale che scaturiva da un'irrefrenabile esigenza intima, dal profondissimo del loro cuore nero, una sorta di dipendenza.
Loro avevano bisogno l'uno dell'altro e forse perfino si amavano. Eravamo noi a non avere alcun bisogno di loro, accidenti. Ieri, e oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOS VITA
THE WAY TO LIFE
800.813.000
www.sosvita.it
8.301 bambini nati nel 2016 grazie al sostegno dei Centri di aiuto alla vita (Cav) alle mamme

Le lettere vanno indirizzate ad Avvenire, Redazione Forum, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano.
Email: lettere@avvenire.it
Fax 02.67.80.502
I testi non devono superare le 1.500 battute spazi inclusi e non devono avere allegati. Oltre alla firma e alla città chiediamo l'indicazione dei recapiti che non divulgheremo. Ci scusiamo per quanto non potremo pubblicare.

«Umiliarsi», forza o debolezza? Francesco tra Maria e Teresina

Lupus in pagina

di Gianni Gennari

«Il Papa chiede perdono», «A tutti coloro che ho offeso». Titoli in pagina varia (11/4). Ha scritto ai vescovi cileni in coda alla vicenda dolorosa del vescovo Barros: «Sono incorso in gravi errori di valutazione»! Un atto di umiltà, che è verità e anche segno di forza, con la promessa di «riparare per quanto possibile allo scandalo e ristabilire la giustizia». Umiltà e forza paiono contradditorie, ma non lo sono nell'ordine della grazia, e cioè dell'Incarnazione. Quel Dio che incarnandosi si rivela e si dona in Cristo è "Amore", e "la proprietà dell'amore è nell'abbassarsi". Lo ha scritto Teresa di Lisieux, ma è la lezione di Filippesi 2: "Pur essendo uguale a Dio" Gesù "umiliò se stesso fino alla morte di croce"! L'umiltà non è debolezza, ma nella fede cristiana entra in gioco quando c'è la vera grandezza.
È anche la lezione del *Magnificat*. Maria afferma l'umiltà e la piccolezza della "serva", quale è, e per questo dice "Il Signore ha fatto per me grandi cose!" Un Papa che chiede scusa. Anche questa può essere una caratteristica della "santità del quotidiano" che Francesco ha raccomandato in *Gaudete et exsultate*, e che i veri Santi hanno da sempre vissuto e proposto. Umiltà e grandezza vera. E torna in mente una pagina proprio di "Teresina", "piccola" agli occhi poveri del prossimo anche più prossimo come le sue stesse sorelle, ma grande "Dottora della Chiesa" e "Maestra dei teologi" per Giovanni Paolo II e Benedetto: «Con certe anime io sento che bisogna che io mi faccia piccola, che non abbia paura di umiliarmi confessando i miei combattimenti, le mie disfatte... Con altre ho visto che occorre al contrario per far loro del bene avere molta fermezza (…) abbassarsi allora non sarebbe umiltà, ma debolezza. Il Buon Dio mi ha fatto la grazia di non temere la guerra» (Man. C, f. 23). Fa bene pensarci su!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bellezza della fede per contagiare gli altri

Il santo del giorno

di Matteo Liut

Tiburzio, Valeriano e Massimo

Siamo ancora in grado di "contagiare" gli altri con la nostra fede mostrandone la bellezza? La storia dei santi Tiburzio, Valeriano e Massimo, così come trasmessa dalla Passio di santa Cecilia, rappresenta per i cristiani una forte provocazione. La loro vicenda, infatti, è un chiaro esempio di come la testimonianza sia l'unico strumento efficace per trasmettere il Vangelo. Valeriano sarebbe stato lo sposo di santa Cecilia, che l'aveva convertito alla fede cristiana. A sua volta egli, dopo essere stato battezzato da papa Urbano I, convertì il fratello Tiburzio. Entrambi vennero condannati a morte per la loro fede e furono affidati alla custodia di Massimo, un ufficiale che, però, grazie al loro esempio si convertì: anch'egli morì martire pochi giorni dopo i due fratelli, forse nell'anno 229.
Altri santi. San Giovanni di Montemarano, vescovo (XI sec.); sant'Alfonso da Siviglia, religioso (XV sec.).
Letture. At 6,1-7; Sal 32; Gv 6,16-21.
Ambrosiano. At 5,12-16; Sal 47; 1Cor 12,12-20; Gv 3,31-36 / Mc 16,1-8a.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wNC0xNlQxNTo1OToyNiMjI1ZFUg==